



ISTITUTO AGRARIO DI SAN MICHELE ALL'ADIGE
COMUNICATO STAMPA

E' stata inaugurata oggi la nuova sede del Dipartimento protezione delle piante e del Centro SafeCrop

**LA FRONTIERA DELL'AGRICOLTURA ECO-COMPATIBILE,
INAUGURATA LA SEDE PER LA PROTEZIONE DELLE PIANTE**

Si svilupperà la ricerca orientata ai prodotti alternativi alla chimica, finalizzati alla salute dell'ambiente e del consumatore

“Qualità dei prodotti agricoli significa anche salubrità e l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige si sta impegnando sempre più nel mettere a punto nuovi metodi di protezione delle piante, alternativi alla chimica, rispettosi dell'ambiente e della salute del consumatore, in grado di sviluppare cioè un'agricoltura eco-compatibile”.

Parole del presidente Giovanni Gius, intervenuto stamane all'inaugurazione del nuovo edificio che ospita la sede delle attività di ricerca, sperimentazione e servizio volte alla difesa delle colture da funghi e parassiti e finalizzate a sviluppare metodi di protezione più rispettosi dell'ambiente e della salute umana.

All'inaugurazione hanno partecipato, tra gli altri, il responsabile del Centro Sperimentale Iasma, Roberto Viola, il dirigente del Dipartimento agricoltura e alimentazione della Provincia autonoma di Trento, Mauro Fezzi, il dirigente del Dipartimento risorse forestali e montane, Romano Masè, il sindaco di San Michele, Guido Moser, il parroco don Giancarlo Pellegrini, che ha benedetto la struttura, oltre ai progettisti Andrea Tomasi e Maurilio Pagliari, e ai rappresentanti dell'impresa che ha realizzato i lavori (Ires di Lavis in associazione temporanea col Centro Servizi impianti di Cles). Presente anche Diego Forti, ex responsabile dell'unità difesa delle colture, che ha avuto l'onore di “tagliare” il nastro inaugurale, assieme a Claudio Ioriatti e Cesare Gessler, responsabili rispettivamente del Dipartimento protezione piante e del Centro SafeCrop.

“La struttura che si inaugura oggi -ha sottolineato il dirigente della Provincia autonoma di Trento, Mauro Fezzi- sarà determinante per il futuro dell'agricoltura trentina perché quest'ultima sarà sempre più orientata alla salute del consumatore in un'ottica di riduzione degli input chimici”. E' anche grazie all'attività di questo comparto dell'Istituto Agrario -ha aggiunto il dottor Viola- che le produzioni agricole trentine, in virtù dei protocolli oggi adottati, sono tra le più salubri e sicure per quanto riguarda i residui chimici.

Nell'edificio lavorano ottanta dipendenti del Dipartimento protezione delle piante del Centro sperimentale e del Centro SafeCrop, impegnati a certificare la sanità del materiale vivaistico, ad effettuare diagnosi a sostegno dei decreti di lotta obbligatoria, a valutare gli antiparassitari a fini della loro ufficiale registrazione per la messa in commercio. Oltre a questi servizi, le attività riguardano anche la sperimentazione a supporto dei protocolli di produzione integrata provinciale e la ricerca di alternative meno impattanti per proteggere le piante. Nei laboratori si fa ricerca sugli scopazzi del melo, sulla peronospora della vite, sull'oidio della fragola, sul colpo di fuoco e su molte altre malattie. In questo momento si stanno selezionando ceppi di funghi che possono essere utilizzati nel contenere le malattie. Ma il cavallo di battaglia è rappresentato dallo studio della comunicazione tra gli insetti che provocano le malattie. Strumentazioni all'avanguardia hanno permesso di registrare i suoni emessi, non udibili dall'orecchio umano, e quindi di interferire nel processo di comunicazione, evitando così l'accoppiamento e la riproduzione di tali insetti.

Nel nuovo edificio arriverà presto un team di ricercatori che sfruttando le nuove conoscenze prodotte dai programmi di sequenziamento dei genomi si dedicherà all'individuazione di piante resistenti.



ISTITUTO AGRARIO DI SAN MICHELE ALL'ADIGE

SCHEDA TECNICA

♣ **La sede del Dipartimento della protezione delle piante e del Centro SafeCrop**

I lavori sono iniziati nel giugno 2005 e sono stati ultimati a novembre 2006. L'importo dei lavori ammonta a un milione e 700 mila euro.

Il progetto è stato realizzato dall'architetto Andrea Tomasi e dall'ingegnere Maurilio Pagliari. L'impresa che ha realizzato i lavori è la IRES di Lavis in associazione temporanea col Centro Servizi impianti di Cles. Il direttore lavori è l'ingegnere Pagliari e il coordinatore della sicurezza è il geometra Stefano Farina.

La superficie utile lorda totale ammonta a circa 2100 metri quadrati mentre il volume totale a circa 7000 metri cubi.

La struttura è formata da due corpi. La palazzina principale, che si sviluppa per due piani fuori terra ed ospita laboratori ed uffici, ed un corpo secondario, caratterizzato da un solo livello, dove si trovano i vani tecnici.

Al piano terra si trovano i laboratori, in continuità con l'area delle serre, al secondo piano gli uffici e studioli dei ricercatori. Tutti gli ambienti sono dotati di ricambio meccanico dell'aria e di impianto di climatizzazione.

La dotazione impiantistica dell'edificio richiede un ingente numero di attrezzature che sono state collocate in un volume separato attestandosi sul fronte nord del costruito. Il volume è suddiviso in centrale termica e centrale trattamento aria. La scala di emergenza sviluppata secondo dettami di sicurezza, viene inoltre schermata sul lato nord, creando una sorta di filtro fra il volume principale quello di servizio.

Sono stati utilizzati rivestimenti metallici e lignei in parete ventilata.

♣ **Le attività del Dipartimento protezione piante e del Centro SafeCrop**

Il Dipartimento della protezione delle piante, uno dei cinque nei quali si articola l'attività del Centro sperimentale IASMA, svolge attività di ricerca, sperimentazione e servizi nell'ambito della **difesa delle piante agrarie o forestali dalle avversità biotiche (ad esempio, insetti, funghi)** conciliando l'esigenza di efficacia degli interventi fitosanitari con la sempre più pressante domanda di un maggior rispetto dell'ambiente.

Sono sviluppati ed implementati quindi **nuovi metodi e strategie di protezione delle piante** per migliorare la salubrità e la sicurezza alimentare e per ridurre l'esposizione degli operatori agricoli.

Per quanto riguarda l'attività di servizio il dipartimento ha raggruppato e riorganizzato attività delegate ad IASMA a norma di legge (certificazione sanitaria del materiale vivaistico L.P. 33/1982), o assunte dallo stesso a termini di convenzione con enti pubblici (Ufficio Fitopatologico Provinciale) od organismi privati (associazione produttori, società agrochimiche).

Negli anni Ottanta, con l'avvio dei protocolli di autodisciplina, si delegò all'Istituto Agrario di S.Michele l'attività di sperimentazione a **sostegno delle produzioni biologiche ed integrate**. Questa attività, ora svolta nell'ambito del dipartimento Dipartimento della protezione delle piante, è finalizzata a rispondere con prontezza alle sollecitazioni di tecnici e agricoltori mediante attività sperimentali, dimostrative e di divulgazione.

Si tratta in generale di trasferimento di conoscenze e tecnologie prodotte dall'attività di ricerca sia interna che presso altre istituzioni. La divulgazione dei risultati viene perseguita mediante seminari, convegni e note tecniche sulle riviste di settore oltre che attraverso un continuo rapporto con gli organismi che si occupano della consulenza in agricoltura, *in primis* i colleghi del Centro Assistenza Tecnica IASMA.

Negli anni il marchio IASMA nel settore della fitoiatria, la scienza che si occupa dello studio dei fitofarmaci, è divenuto un punto di riferimento riconosciuto sia a livello nazionale che internazionale, ne sono testimonianza la produttività scientifica, gli inviti a convegni e la presenza negli organismi direttivi delle principali associazioni scientifiche.

Nel breve e medio periodo la protezione delle piante non potrà affrancarsi dall'uso di fitofarmaci. Lo sviluppo e l'applicazione di metodi alternativi per la protezione delle piante dalle avversità biotiche rimarrà pertanto un filone di ricerca strategico. La identificazione e la sperimentazione di **nuovi biofarmaci**, di semiochimici nonché la generazione di adeguati **sistemi informatici**, costituiranno le principali linee di ricerca sulle quali si concentra l'attività del dipartimento. Attualmente queste attività sono quasi integralmente sostenute da progetti straordinari o da risorse aggiuntive nell'ambito della collaborazione fra PDP e il centro SAFECROP.



ISTITUTO AGRARIO DI SAN MICHELE ALL'ADIGE

Il progetto PAT denominato “**Centro SafeCrop**” (finanziato dal 2004) ha portato IASMA alla costruzione di un network scientifico di alto profilo all'interno della comunità scientifica europea e mondiale che si occupa delle “alternative nella protezione vegetale agli agenti chimici di sintesi”. Avvalendosi delle varie collaborazioni, SafeCrop ha sviluppato una serie di prodotti di diretto valore per l'agricoltura trentina, portando in Trentino alcuni eventi di prestigio con un totale di oltre 500 partecipanti stranieri.

Il Centro SafeCrop si propone di sviluppare tecniche, prodotti e sistemi per un'agricoltura innovativa a basso impatto ambientale, economicamente sostenibile e compatibile con un'elevata della vita qualità e la sicurezza dei cittadini e fortemente legata al territorio. L'obiettivo è ridurre l'uso di agrofarmaci mediante ottimizzazione del loro uso e sostituzione con tecniche e prodotto alternativi a basso impatto ambientale e individuazione di strumenti (tecniche di valutazione, indici, riferimenti, ecc.) che possano supportare le politiche locali di sviluppo agricolo.

Il Centro SafeCrop si configura come uno strumento per l'individuazione di strategie che consentano lo sviluppo di un'agricoltura competitiva e di alta qualità compatibile con un agriturismo sostenibile.

♣ **Alcuni dati (Dipartimento Protezione Piante – Centro SafeCrop)**

Il personale

16 dipendenti a tempo indeterminato, 6 dipendenti a tempo determinato, 45 collaboratori a progetto, 8 stagionali

I prodotti (2004-2007)

7 applicazioni software in collaborazione con MIS Department, Università di Haifa, Israele

Una collana con 5 libri, 2 microrganismi antagonisti per successivi sviluppi commerciali di biofungicidi, 1 sistema per la promozione della radicazione.

Le pubblicazioni

Dal 2004 sono state realizzate 271 pubblicazioni così suddivise: 33 peer reviewed journals, 66 articoli scientifici, 43 articoli divulgativi, 25 monografie, 104 contributi a convegni

Convegni organizzati

20 nazionali, 6 internazionali

Rilievo nazionale e internazionale, i progetti finanziati

REPCO, progetto europeo Finanziato nel sesto programma quadro, per l'individuazione di alternative al rame in agricoltura biologica; MESVIT, progetto nazionale sul mal dell'esca della vite, finanziato da MiPAF attraverso ARSIA; RAME, progetto MiPAF per la riduzione del rame in agricoltura biologica.

♦ **Fotoservizio e filmato a cura dell'Ufficio Stampa (Penasa)**

Ufficio Stampa

S.Michele all'Adige, lunedì 12 marzo 2007